



# Comunicato stampa

## Proposta di legge "Home restaurant"

### Malinveni: "Vincoli o limiti non fermeranno la crescita e lo sviluppo di un fenomeno sociale. Preferibile intervento mirato sulle norme fiscali"

**Venezia 28 gennaio 2017** – "Vincoli o limiti non fermeranno la crescita e lo sviluppo di un fenomeno sociale. La storia insegna che la legalizzazione dei fenomeni, anche i più complessi, sono la via per governarli in modo lungimirante, garantendo al meglio i diritti di tutti". **E' questa l'opinione di Christian Malinveni, ristoratore e presidente regionale degli alimentaristi di Confartigianato Imprese Veneto** in riferimento alla recente approvazione alla Camera del testo del ddl -e che passerà ora al vaglio del Senato-, che mira a disciplinare gli home restaurant, cioè l'attività di ristorazione in abitazioni private: cene per pochi coperti, prenotazioni sul web e regole ai minimi termini. Fenomeno purtroppo in crescita, sull'onda del successo della sharing economy.

Home Restaurant, una attività per la condivisione di eventi enogastronomici esercitata da persone fisiche all'interno della propria abitazione di residenza o domicilio. Un fenomeno sociale ed economico di questi ultimi anni sul quale il Parlamento sta tentando di introdurre una regolamentazione che fa molto discutere. C'è infatti chi sostiene che il provvedimento passato alla Camera ed ora al vaglio del Senato prevede talmente tanti e tali ostacoli, che porteranno molti novelli cuochi a rinunciare all'avvio di questa esperienza.

"La legge **-spiega il Presidente-** prevede dei paletti tra i quali, l'obbligo di iscriversi ad un apposito sito internet, pagamenti che devono transitare per la stessa piattaforma digitale, ma nulla viene detto sul fatto che l'attività di ristorazione in abitazione privata non è soggetta ad alcuna forma di impresa, perché è un hobby. Ma allora perché prevedere in legge la nascita di sovrastrutture, portali, procedure informatiche, gestori di servizi ICT che sfruttino il lavoro altrui, sfruttino chi ha l'hobby della cucina"? Si chiede Malinveni. "Molto più semplice **-propone-** sarebbe, dunque, un intervento mirato sulle norme fiscali prevedendo, da un lato l'obbligo di comunicare l'avvio di attività al Comune e dall'altro che i compensi percepiti nell'esercizio di attività di home restaurant producono redditi che rientrano nella categoria dei redditi diversi che hanno un trattamento agevolato ai fini fiscali, ad esempio, nel limite di €. 7.500 complessivamente percepiti nel periodo d'imposta non concorrono alla formazione del reddito imponibile Irpef così come avviene per le associazioni sportive dilettantistiche".

## Cosa prevede la proposta di legge

il soggetto gestore deve garantire che le informazioni relative alle attività degli utenti, iscritti alle piattaforme digitali previste, siano tracciate e conservate, nel rispetto delle vigenti norme sulla privacy ed è inoltre tenuto a mettere le informazioni relative alle attività degli utenti, iscritti alle piattaforme, nella disponibilità degli enti di controllo competente;

- l'attività di home restaurant viene considerata saltuaria e come tale non può superare il limite massimo di 500 coperti per anno solare, né generare proventi superiori a 5.000 euro annui. Le transazioni passano tutte attraverso la piattaforma digitale dedicata e con sistemi di pagamento elettronico;
- per lo svolgimento dell'attività vengono indicati specifici requisiti, tra cui l'utilizzo della propria organizzazione familiare e di parte di un'unità immobiliare ad uso abitativo, nonché il possesso dei requisiti di onorabilità da parte dei cuochi;
- viene richiesto che gli immobili destinati all'attività debbano possedere le caratteristiche di abitabilità e di igiene previste dalla normativa vigente e che l'attività esercitata non comporti la modifica della destinazione d'uso dell'immobile. L'attività di home restaurant non può essere esercitata nelle unità immobiliari ad uso abitativo in cui sono esercitate attività turistico-ricettive in forma non imprenditoriale o attività di locazione per periodi di durata inferiore a trenta giorni;
- non è richiesta alcuna SCIA ma una semplice comunicazione al Comune. Non è necessaria l'iscrizione al Rec.